



Da sinistra: il Ministro dell'Economia e della Finanza Roberto Gualtieri e Giuseppe Conte

# IN ATTESA DI UNA RIFORMA PREVIDENZIALE, UNA LEGGE DI BILANCIO 2021 CON TROPPE ZONE D'OMBRA

di Ignazio Ganga - Segretario Nazionale CISL

La seconda ondata di pandemia, seppure gestita fino a ora con chiusure e limitazioni meno drastiche della precedente, continua a mettere in evidenza i molteplici punti di debolezza del nostro sistema, a partire dal contesto sanitario per arrivare a quello economico e sociale, passando anche per il contesto politico e di governance che, purtroppo, ha manifestato in queste settimane gravi difficoltà come quella della complessa vicenda della sanità calabrese.

Con queste considerazioni iniziali non si vuole assolutamente negare che la pandemia presenti aspetti fisiologici di grande complessità, a partire dalla velocità di diffusione del virus non appena scende il livello di attenzione. Le nostre società non sono né abituate né strutturate per convivere con una pandemia, di cui le ultime generazioni hanno avuto contezza solo dai libri di storia e dalla lettura, spesso distratta, delle più recenti epidemie in Africa e in Oriente, luoghi che la mente continua a collocare in un 'altrove' lontano quando, in realtà, 'lontano' non è più.

È con la profonda consapevolezza della complessità del contesto e della prova straordinaria chiesta a tutti, a partire dalle istituzioni, che, tuttavia, non possiamo esimerci dal notare che "qualcosa non va" e questa impressione si è rafforzata nel confronto che la CISL, insieme a CGIL e UIL, hanno avuto con il Governo sul disegno di legge di bilancio per il 2021.

Dall'esame del corposo testo, 229 articoli, non riusciamo a cogliere un vero progetto per il Paese. Sebbene alcune istanze pre-

sentate dal sindacato e nello specifico dalla nostra Confederazione in questi mesi siano presenti – la proroga dei licenziamenti al 31 marzo 2021 e della cassa integrazione, la decontribuzione per l'assunzione di giovani, di donne e per le assunzioni nel Mezzogiorno –, risultano tuttavia decisamente insufficienti le risorse per la riforma del fisco che il sindacato chiede sia finalmente indirizzata nella direzione di una maggiore equità a vantaggio di lavoratori e pensionati, così come non riteniamo adeguati gli stanziamenti per il rinnovo del contratto dei lavoratori pubblici. Purtroppo, non troviamo risposte rispetto all'attesa norma sulla non autosufficienza che, viceversa, se già oggi è un argomento che vede coinvolte molte famiglie, diventerà un tema di enorme portata nei prossimi decenni con l'invecchiamento sempre più marcato della popolazione.

A nostro avviso, una legge di bilancio per il 2021 se da un lato deve, giustamente, guardare all'emergenza e prevedere sussidi e "misure tampone", dall'altro non può esimersi dal mettere basi solide per disegnare un progetto di sviluppo per l'Italia per i prossimi anni. Il vero problema, un attimo dopo la fine della pandemia, sarà quello di ricostruire il tessuto economico e sociale; non si può aspettare, bisogna cominciare fin da ora. Una vera ricostruzione, però, non può essere fatta calare dall'alto ma per essere efficace e incidere nel profondo ha bisogno del confronto convinto tra i soggetti coinvolti direttamente nella realtà economica e sociale, e quali soggetti più delle parti sociali a partire dai sindacati rispon-

dono a questa caratteristica? Ebbene, è proprio il confronto dal quale scaturiscano azioni concrete che sentiamo carente, nonostante la ripetuta disponibilità formale a incontrarci.

Si potrebbero fare ulteriori esempi ma ora limitiamoci alla previdenza.

Come è noto, CGIL, CISL e UIL hanno incontrato per ben otto volte, tra gennaio e ottobre, il Ministro del lavoro per illustrare i vari aspetti contenuti nella piattaforma sulla previdenza, dal recupero della flessibilità nell'accesso alla pensione, tema che sarà particolarmente 'caldo' con la scadenza di "Quota 100" a fine 2021, all'attivazione delle Commissioni di studio sulla spesa previdenziale e assistenziale e sui lavori gravosi, alla necessità di rivedere gli aspetti più iniqui del sistema contributivo, come le soglie economiche che condizionano il diritto ad andare in pensione, al rafforzamento della previdenza per le donne, alla pensione contributiva di garanzia per chi avrà la pensione calcolata integralmente con il metodo contributivo e scontrerà la precedente fragilità della carriera lavorativa, a molti altri temi alcuni dei quali riguardano direttamente i pensionati.

Il rafforzamento del potere di acquisto delle pensioni con una perequazione correttamente progressiva come previsto dalla legge 388 del 2000, la riduzione della tassazione sulle prestazioni e il rafforzamento della quattordicesima sono obiettivi della piattaforma ampiamente discussi con il Ministro del lavoro di cui nella legge di bilancio non c'è traccia.



Addirittura, in una prima versione del disegno di legge qualcuno pensava di poter trovare le risorse per compensare le maggiori spese derivanti dall'obbligo del Governo di adempiere a quanto previsto dalla Corte Costituzionale in tema di riduzione del periodo per il contributo di solidarietà, rinviando, ancora una volta, al 2023 l'applicazione del meccanismo progressivo della perequazione e quindi continuando a non mantenere la promessa fatta ai sindacati dal Governo con il protocollo del 2017.

Il rischio è stato questa volta disinnescato anche per un'immediata e netta presa di posizione della CISL e della FNP, ma questo dimostra che bisogna essere sempre estremamente vigili perché l'idea che i pensionati siano un "bancomat" è dura a morire e non ha colore politico.

A dire il vero noi avevamo chiesto ben altro, non foss'altro che abbiamo sollecitato, vista la complessa congiuntura, l'allargamento della mensilità aggiuntiva che a nostro parere dovrebbe andare sia nella direzione dell'ampliamento della platea sia in quella del rafforzamento dell'importo.

La storia della mancata rivalutazione che abbiamo deplorato anche in sede di confronto parlamentare è, purtroppo, una storia che si ripete nel tempo tanto che la stessa si configura, ormai, come un improprio contributo di solidarietà permanente che i nostri pensionati erogano allo Stato.

Mai come oggi, ai fini di una rinnovata azione sul versante previdenziale che restituisca diritti sia sul fronte dei trattamenti in essere sia rispetto al mercato del lavoro, è importante riuscire a spiegare al Paese e all'Europa la reale entità della spesa previdenziale, superando una volta per tutte una presentazione distorta della stessa che crea nocumento a lavoratori e pensionati. In tal senso, il lavoro della commissione appena istituita dovrà, finalmente, fare chiarezza sulla reale entità della quota previdenziale e di quella assistenziale. Vero è che basterebbe leggere con attenzione i dati di bilancio dell'INPS per non incorrere in errori. È l'Istituto di previdenza, infatti, che di recente ha certificato un rapporto fra Pil e spesa previdenziale intorno al 12,7% con una forbice di 5 punti percentuali rispetto ad altri insigni istituti che continuano a considerare nel calderone previdenziale voci che poco hanno a che fare con la stessa (la Ragioneria generale dello Stato calcola tale indice al 17% nel 2020).



Ritornando al disegno di legge di bilancio in tema di previdenza, abbiamo trovato poche risposte alle nostre richieste. Certo positiva è la proroga di "Opzione donna" e dell'Ape sociale ma, soprattutto per quanto riguarda quest'ultimo, il ministro aveva assicurato l'ampliamento della platea dei disoccupati aventi diritto con un riguardo particolare per i lavoratori più fragili di cui invece non c'è traccia. Finalmente si consente ai lavoratori in part time verticale o ciclico di far valere i periodi di sospensione dal lavoro per raggiungere il diritto alla pensione rispondendo

così a una sentenza della Corte di Giustizia risalente al 2010, ma solo a partire dal 2021. Non c'è traccia dell'adeguamento normativo del Fondo dei lavoratori esattoriali, come invece era stato assicurato. Ultima norma previdenziale è la procedura che consentirà, dopo ben 5 anni, ai lavoratori della produzione del materiale rotabile ferroviario di ottenere le agevolazioni pensionistiche per l'esposizione all'amianto. Troppo poco a nostro avviso. Troppo poco anche considerando il difficile periodo che stiamo attraversando e su cui incombono mille priorità.



In generale, non riusciamo a cogliere nella legge di bilancio in discussione un disegno sistematico che definisca il quadro per una nuova politica produttiva e dello sviluppo fondamentale perché, come spesso abbiamo ribadito al Governo in questi mesi, “la radice del sistema pensionistico è il lavoro” e ogni sforzo possibile deve essere fatto per incrementare l’occupazione. Anche gli incentivi in materia di decontribuzione, che potrebbero essere positivi, sembrano scollegati da una visione integrata delle misure che guardino, per un verso ai settori strategici e a quelli in crisi e per l’altro all’im-

pegno verso lo sviluppo del lavoro di qualità, all’applicazione dei contratti collettivi e al contrasto alla precarietà.

Mai come oggi allora per recuperare la fiducia dei cittadini è importante poter contare su un sistema previdenziale il più possibile equo che, accanto alla sostenibilità economica, si faccia carico della sostenibilità sociale e, a maggior ragione, in situazioni in cui il quadro congiunturale è avverso.

Per i lavoratori e i pensionati, quindi è quanto mai importante continuare a riaffermare il concetto che nessun sistema economico può sopravvivere senza un welfare forte e adeguato con-

fermando la nostra idea della sostenibilità sociale, soprattutto in tempi di pandemia tutt’altro che un bene di lusso.

Sono temi sui quali la CISL è pronta a confrontarsi con spirito di responsabilità come ha ampiamente dimostrato nei mesi scorsi, ma chiede al Governo di assumere impegni più precisi e convinti. In questo senso abbiamo anche chiesto che venga aperto con urgenza un confronto sulle priorità del piano Next Generation EU che dovrà rappresentare lo scalino dal quale far ripartire il Paese a livello economico e sociale rimettendo al centro le persone e il lavoro.